KEYNEWS n.2

Abbiamo dimenticato come si scrive?

I giovani non sanno più scrivere in italiano. Questa è la denuncia di oltre 600 tra docenti universitari, linguisti, filosofi. Essi richiedono un intervento nel sistema scolastico al fine di tentare di colmare le enormi lacune linguistiche presenti nei ragazzi al termine del ciclo di studi. «Circa tre quarti

degli studenti delle triennali sono di fatto semianalfabeti» affermano i docente firmatari tra i commenti alla missiva. Tuttavia non tutti gli studiosi la pensano allo stesso modo e i linguisti italiani hanno risposto contestando alcune delle critiche mosse…

PAG. 3

Shalom Caruso

Riscoprire la poesia

Con gli alunni si discuteva se al giorno d'oggi c'è ancora posto per la poesia, se essa abbia ancora senso in mezzo a tanti altri linguaggi più immediati e semplici.

Io credo che fino a che l'uomo avrà qualcosa da dire la poesia avrà la sua ragione di esistere perché essa raggiunge mente e cuore con leggerezza ma precisa come una freccia; non ha bisogno di orpelli , di vane sovrastrutture, solo di verità per toccare ogni nostro nervo; esprime con parole "piene" il groviglio di sentimenti ed emozioni che abbiamo dentro, la realtà che scorre fuori di noi e che non sappiamo decifrare. Come dice Montale non dà formule né certezze, ci rende però consapevoli che sebbene «ognuno stia (sta) solo sul cuore della terra» è parte dell'unica umanità che sente, soffre , gioisce e spera .

Il poeta non conosce le strade della felicità, segue «una muraglia che ha in cima cocci aguzzi di bottiglia», però ci invita a volare in alto come gli albatri per «seguire vertute e conoscenza». Allora let's go : andiamo a leggere e, perché no? Anche a scrivere!

Claudia Pante

Intervista al dirigente

Le piace il suo lavoro? In che cosa consiste?

«Sì, mi piace perché prima di doverlo fare l'ho dovuto scegliere. Consiste nel conoscere la scuola e nell'essere capace, insieme ai collaboratori, di prendere le decisioni migliori per… PAG. 2

Alessio Cortese, Angela Mansaku

Speciale alternanza

L'alternanza scuola lavoro, citando le parole del Ministero dell'istruzione, è «un'esperienza formativa innovativa per unire sapere e saper fare, orientare le aspirazioni degli studenti e aprire didattica e...

PAG. 4 e PAG. 5

CruciEuropa, giochi e…

In questo numero la redazione di Keynews propone riflessioni su Unione Europea, arte, consumo d'acqua, il nuovo esame di maturità, ma anche cruciverba, giochi matematici a premi, intercultura in formato WhatsApp, scrittura creativa, curiosità calcistiche e recensioni...

keynews@isiskeynes.it

Caporedattori: Giuseppe Del Signore, Stefania D'Alessio, Claudia Pante, Caterina Stallone

Grafica: Carmela Sudano, Giuseppe Del Signore; Tobia Cremona, Andrea Daino, Manuel Romeo (3BA), Gianmarco Borghi, Daniele Francesco (3AA)

Pubblicazione: Luca Bulzomì

La preside si racconta a Keynews

I nostri giornalisti hanno incontrato il dirigente scolastico Fausta Zibetti. Le piace il suo lavoro? In che cosa consiste?

«Sì, mi piace perché prima di doverlo fare l'ho dovuto scegliere. Consiste nel conoscere la scuola e nell'essere capace, insieme ai collaboratori, di prendere le decisioni migliori per amministrarla nella maniera più opportuna, prevenendo i problemi. E' un lavoro che presenta sempre aspetti diversi e che non ha un orario predefinito, soprattutto occorre ascoltare, anche le lamentele, perché a me fanno capo oltre mille persone con le loro esigenze».

Perché ha deciso di diventare preside?

«A un certo punto della vita mi sono detta "o gioco una carta nuova o tutto rimarrà uguale", così ho iniziato questo lungo percorso che mi ha fatto tornare studentessa».

Che cosa insegnava?

«Ho sempre avuto una passione per la letteratura e ho fatto di quello che mi piaceva il mio lavoro».

E' fiera di dirigere questa scuola?

«Non la conoscevo, ne avevo sentito parlare bene e l'idea che questo istituto fosse da anni senza un dirigente fisso mi dispiaceva, così ho deciso di provarci e non è stato facile guadagnarsi la fiducia di persone che sono qui da più di venticinque anni».

Che tipo di persona si ritiene verso docenti e alunni?

«Penso di essere autorevole e rigorosa perché se ci sono delle norme vanno rispettate, ma non sono fanatica: le regole sono fatte dalle persone per le persone. Allo stesso tempo credo di essere aperta alle proposte di tutti, quello che non va bene è l'anarchia: la scuola è un luogo in cui poter parlare, ma in maniera "intelligente", per migliorare la situazione».

Cosa prova quando i ragazzi arrivano da lei per la condotta?

«Delusione, rabbia, scocciatura sono i principali sentimenti che entrano in gioco in queste situazioni, nelle quali è necessario intervenire anche se non è piacevole rimproverare le persone. E' una situazione antipatica che però è necessaria, perché una punizione molte volte è in grado di farci riflettere e portare a una crescita».

Quando era studentessa cosa pensava della scuola?

«La mia fortuna è stata di aver frequentato delle elementari meravigliose, che mi hanno fatto innamorare di questo mondo. La scuola era abbastanza diversa da come la vivete voi studenti oggi, da ogni punto di vista. Era rigida, severa e non dava spazio alla libertà. Non è più così, ma si è anche perso qualcosa, è difficile vedere negli studenti il piacere di aprire un libro e appassionarsi».

Ha mai avuto un preside che l'ha tanto colpita da diventare un modello?

«La mia stima va a una donna, un sergente di ferro, che ai tempi del liceo era capace di muoversi benissimo e di ottenere la stima di collaboratori e studenti pur essendo rigorosa. Da insegnante ho osservato tutti senza avere un modello di riferimento».

Fino a che punto "conosce" gli studenti?

«Pur non conoscendoli a uno a uno ne percepisco i sentimenti e so che sono brave persone, che hanno tanta voglia di fare. Sono consapevole del fatto che noi siamo a scuola poche ore, ma quel tempo incide a fondo nella vita di ognuno».

Se non fosse preside, quale lavoro le piacerebbe fare?

«Mi sarebbe piaciuto fare la ricercatrice universitaria, lavoro collegato al piacere di studiare, anche se in Italia non è facile farlo».

Dal punto di vista scolastico, che tipo di genitore è?

«E' antipatico giudicare il lavoro dei colleghi, anche se saltano all'occhio ingiustizie e disfunzioni, aspetti che però sono utili per il mio lavoro, poiché mi permettono di vedere alcune situazioni da un altro punto di vista. Sono un genitore comprensivo».

Alessio Cortese 4ARS
Angela Mansaku 4ARS

Non sappiamo più scrivere?

I giovani non sanno più scrivere in italiano. Questa è la denuncia di oltre 600 tra docenti universitari, linguisti, filosofi. Essi richiedono un intervento nel sistema scolastico al fine di tentare di colmare le enormi lacune linguistiche presenti nei ragazzi al termine del ciclo di studi. «Circa tre quarti degli studenti delle triennali sono di fatto semianalfabeti» affermano i docente firmatari tra i commenti alla missiva.

Tuttavia non tutti gli studiosi la pensano allo stesso modo e i linguisti italiani hanno risposto contestando alcune delle critiche mosse nella lettera e difendendo la scuola primaria, la competenza degli insegnanti elementari e sottolineando che l'Italia ha «scolari tra i più bravi al mondo». Tra i firmatari della lettera di contrappello c'è il filologo Lorenzo Renzi, il quale non ritiene si tratti di una situazione di declino bensì di progresso, usando come argomentazione a favore l'aumento degli studenti che decidono di iscriversi all'università. Ma è un fatto di cui gioire? Claudio Giunta, giornalista de "Il Sole 24 Ore" e professore di Letteratura italiana all'Università di Trento ha un'altra opinione: «A lettere si iscrivono studenti che non avrebbero bisogno di frequentare l'università, ma di fare e rifare un buon liceo e che non sanno scrivere in italiano perché nessuno glielo ha mai insegnato». Inoltre i ragazzi sono incoraggiati da un sistema che permette l'ingresso in facoltà molto più facilmente di quanto sarebbe dovuto. Una volta ammessi ai corsi di laurea, bocciare tutti i ragazzi che non sanno scrivere sarebbe impossibile, significherebbe bloccarne le carriere all'infinito, ma la ragione principale è che le università hanno

interesse a far laureare i propri studenti nel minor tempo possibile, in modo tale da ricevere premi dal Ministero per la rapidità con la quale essi concludono gli studi, sfornando alla fine laureati che andranno a insegnare ciò che nemmeno loro sanno fare.

L'università non è di certo l'unica istituzione da crocifiggere o da additare per attribuirle responsabilità. Il mondo sta subendo forti cambiamenti dovuti al massiccio uso della tecnologia che ormai sostituisce molto spesso la semplice carta con un sistema multimediale, facendo diventare le nuove generazioni dipendenti dal contesto visivo e uditivo più che dallo scritto.

Tutto ciò comporta una latente e crescente tolleranza nell'evoluzione della lingua, che poi si ripercuote a cascata in tutti gli ambiti, compresa la scuola. A questo proposito il Ministero dell'istruzione dovrebbe prestare maggiore importanza all'organo scolastico, dal mio punto di vista particolarmente sottovalutato. Basti pensare ai tagli nei fondi scolastici che si sono avuti tra gli anni '90 e i primi anni Duemila. E se scrivere bene non fosse più così necessario? Quando non si possiede la sensibilità idonea ad apprezzare un testo non c'è ragione per non accontentarsi di un prodotto meno curato. Se manca la ragione sociale del prodotto non c'è dunque motivo per coltivarlo, ed è per questo che in un futuro molto vicino saper scrivere potrebbe diventare una virtù privata, un hobby non molto diverso dalla pittura.

Shalom Caruso 4ARS

Alternanza, la carica dei 333

L'alternanza scuola lavoro, citando le parole del Ministero dell'istruzione, è «un'esperienza formativa innovativa per unire sapere e saper fare, orientare le aspirazioni degli studenti e aprire didattica e apprendimento al mondo esterno». Durante il triennio ogni studente partecipa alla vita lavorativa di un'azienda ospitante al fine di introdursi nel mondo del lavoro con le idee più chiare ed eventualmente cogliere delle opportunità professionali arricchendo il proprio curriculum.

Come funziona. Il processo che porta uno studente a entrare come tirocinante in azienda inizia con il contatto tra questa e il "gruppo alternanza" (formato dalle professoresse Milvio, Pariani e Magli) oppure attraverso la mediazione delle famiglie. Quando l'azienda accetta la convenzione con la scuola e quindi l'accoglimento dello studente, quest'ultimo può lavorare presso quella società, per due settimane se frequenta la classe terza, per quattro se frequenta la classe quarta o quinta (ma dipende dalla scuola). Il tirocinio è basato sull'esecuzione dei compiti assegnati dal tutor aziendale ovvero la figura incaricata di guidare lo studente. Se il monte ore complessivo dell'anno è raggiunto, l'attività svolta viene valutata e inclusa nel voto della materia principale di indirizzo (ad esempio: informatica per l'indirizzo informatico; economia per l'indirizzo economico). La valutazione tiene conto dei giudizi del tutor aziendale, scolastico (ovvero il professore incaricato di aiutare lo studente) e della costanza con cui è stato compilato il "diario giornaliero" ovvero la redazione di un rapporto sulla giornata lavorativa per via digitale. Queste valutazioni determinano l'idoneità dello studente all'ammissione all'esame di stato.

Risultati ottenuti. Il progetto procede positivamente, dato che tra le classi terze e quarte 333 studenti sono stati ospitati in 170 aziende differenti, 71 delle quali convenzionate a partire da quest'anno. Inoltre si è avuta l'opportunità di espandere il programma all'estero e in altre regioni, con 3 aziende svizzere e una di Forlì. Risulta attiva la partecipazione dei professori, con 68 tutor scolastici coinvolti per seguire tutti gli allievi dell'istituto scolastico coinvolti.

Alessio Chiodin 4ARS

Classe	N. Studenti
Quarte — primo periodo	93
Quarte — secondo periodo	57
Terze — primo periodo	111
Terze — secondo periodo	72

La mia esperienza

Credo che l'alternanza scuola-lavoro sia utile per farsi un'idea della vita lavorativa in azienda ed entrare nel mondo del lavoro senza trovarsi del tutto impreparati.
Tuttavia in alcune aziende si tende ad assegnare mansioni non inerenti all'indirizzo di studio dello studente, che si ritroverà alla fine del progetto senza conoscenze più approfondite o nuove competenze nel settore in cui avrebbe dovuto svilupparle, un fatto che limita in misura netta la qualità dell'attività svolta e sconfessa gli intenti dell'alternanza stessa, ma sul quale non è possibile intervenire a valle.
Dalla mia esperienza posso dire che l'intervento dei professori è sempre stato tempestivo ed efficiente, il che dimostra come la scuola supporti attivamente gli studenti. In conclusione è un'iniziativa interessante, che però potrebbe esserlo di più con una migliore partecipazione da parte di alcuni tutor aziendali e maggiori possibilità di lavorare all'estero, magari nella vicina Svizzera.

A. C.

«Con lo stage scopriamo un mondo nuovo»

Durante le due settimane di alternanza scuola-lavoro sono stato ospitato dalla Provincia di Varese, che ha sede presso villa Recalcati. Prima dell'esperienza non avevo idea di quali mansioni si svolgessero al suo interno. Sapevo che il settore era quello tecnico e amministrativo; ecco tutte le conoscenze con le quali mi sono avvicinato allo stage in questa istituzione. All'inizio ci è voluto qualche giorno per ambientarmi nel settore e con il personale che vi lavora, d'altronde ero abituato a una vita scolastica e non a ritmi lavorativi. Alla fine di quest'esperienza mi accorgo di aver arricchito le mie conoscenze, ho approfondito vari temi nel campo impiantistico come la progettazione e la manutenzione. A questo bagaglio di nozioni tecniche, si aggiunge una serie di aspetti formativi che hanno contribuito a forgiare il mio carattere e la mia persona: il rapporto quotidiano con l'utenza e con il personale dell'ufficio mi ha dato la possibilità di aumentare la mia sicurezza. Il settore in cui ho lavorato è il ramo di un albero che offre servizi di ogni genere ai cittadini. A dirla tutta sono dispiaciuto che l'alternanza sia terminata perché ho provato molto interesse nei confronti di questa professione e sono contento di aver svolto il mio periodo di alternanza in Provincia e ho potuto constatare quanto complesso sia questo lavoro e quanto impegno e competenza richieda.

Francesco Daniele 3BA

Il tutor: «Lavoro da "rubare"»

Cosa pensano le società dell'alternanza? Mauro Neri, titolare dell'azienda ZEN.ARTE specializzata in grafica e comunicazione, racconta la sua esperienza. Quali erano le aspettative?

«Le aspettative erano negative, poiché mi è capitato in passato di ospitare stagisti con una bassa preparazione e per poco tempo. Questa volta avevo maggiori speranze perché da noi la parte informatica, rispetto a quella grafica, è più semplice. Sono soddisfatto».

«Siate curiosi di imparare»

La scuola riesce ad avvicinare gli studenti al lavoro?

«Di sicuro è utile e positivo provarci, però organizzando bene i tempi. Magari in terza può avere meno utilità che non in quarta o in quinta».

Durante i suoi studi ha mai fatto stage? Sono stati utili?

«Sì, ne ho fatto uno in un piccolo studio di grafica a Milano. È stato molto utile perché ho capito che a scuola non avevo imparato niente, ma anche perché ho potuto dimostrare a me stesso la voglia di fare, arrivando anche a dei risultati. Si è rivelata un'opportunità perché mi ha permesso di lavorare subito dopo gli studi».

Che influenza ha l'alternanza sul futuro degli studenti?

«Influenza positiva, perché dovrebbe metterti subito a confronto con il mondo reale, dove sei utile se fai qualcosa per portare avanti un progetto e sei inutile se non lo fai».

Un consiglio agli studenti?

«Siate curiosi di imparare, aldilà del vostro indirizzo di studi; abbiate la voglia di "rubare il lavoro", di capire perché una determinata cosa si fa in quel determinato modo».

Daniel Montalbano
Morgana Calafato
Ruben Scopacasa

La voce dei genitori

Anche le famiglie vivono l'esperienza dell'alternanza. «Secondo noi – racconta Anna Mastropaolo, madre di un alunno frequentante il quarto anno di studi – è un'ottima cosa, mio figlio ha avuto la fortuna di fare lo stage in un posto dove ha messo in pratica ciò che ha studiato in questi anni, il che è molto importante. Serve ai ragazzi per capire se quello che stanno studiando è effettivamente la cosa che vogliono fare. Il trasporto sicuramente può essere un problema, ma risolvibile». Dal confronto con alcuni alunni dell'istituto è emerso che alcuni ragazzi durante l'alternanza sono stati "riposti" in un angolo, avendo poche possibilità di mettersi alla prova e apprendere il mestiere, provocando uno "spreco" di tempo e denaro per le famiglie.

Enrico Macchi 4ARS

In "Aula" il processo all'Europa

L'Unione Europea alla sbarra come un qualunque imputato. La giuria deciderà di condannarla o di assolverla? Prima del verdetto la parola passerà agli studenti della difesa e dell'accusa, che hanno analizzato in classe il cammino dell'Ue e sono pronti a rimettersi alla clemenza della corte. Il "Processo all'Europa" è fissato per mercoledì 12 aprile alle 11.15 in aula magna. Alla fine della seduta la sentenza.

I trattati di Roma festeggiano 60 anni!

Ormai nel lontano 1957, a 60 anni esatti da oggi, la nostra capitale fu il luogo dove il sogno di un'Europa unita cominciò a concretizzarsi. Il 25 Marzo vennero siglati i trattati di Roma, il primo tentativo riuscito da parte delle principali potenze continentali di dare vita al super-stato che è - o che dovrebbe essere - l'Unione Europea.
Francia, Italia, Germania e i paesi del Benelux ovvero Belgio, Olanda e Lussemburgo si riunirono con l'obiettivo di facilitare anzitutto gli scambi di prodotti e servizi tra le nazioni europee ampliando il mercato, ma soprattutto di unificare questi stessi paesi e creare forti legami tra i loro popoli. Furono aboliti i dazi doganali, rimpiazzati da tariffe standard per ogni stato, furono istituiti l'odierna Bce, la Banca centrale europea, e un fondo sociale europeo per agevolare l'espansione della Comunità economica.
Tuttavia l'Ue che oggi possiamo osservare è molto lontana dai sogni e dalle speranze dei sottoscrittori del trattato, che ritenevano fondamentale questa "unione", tanto da impegnarsi in forma scritta ad agevolare in ogni modo i legami tra i popoli. Un'Europa unita in cui tutte le nazioni procedono di pari passo è ormai vista come un'utopia, ma come siamo arrivati a questo? Molti fattori hanno sicuramente creato situazioni di dissenso e incomprensione tra i capi e i popoli delle nazioni europee, portandole a prendere decisioni contrastanti, tuttavia possiamo identificare alcuni avvenimenti come le principali cause del "fallimento" del progetto "Europa Unita". Tra tutti spicca il Trattato di Maastricht, il primo vero grande scivolone della comunità Europea nel tentativo di creare una sola Europa sul fronte monetario, militare e diplomatico perché mai applicato fino in fondo e il fallimento della Costituzione del 2004, causato dalla ferrea opposizione di Francia, Olanda e Gran Bretagna che, grazie a vari referendum e strategie diplomatiche, sono riuscite a bloccare e svuotare di significato quest'iniziativa. Più di recente hanno avuto un impatto negativo l'allargamento indiscriminato della casa europea, con l'inclusione di paesi che non condividono appieno il progetto federale, e la crisi dei migranti, che ha messo in luce egoismi nazionali e fatto tornare di moda muri e confini. Dopo lunghi anni di lavori e iniziative, nonostante i numerosi miglioramenti in ambito finanziario, economico e commerciale, la percezione di un'identità europea non è ancora ben radicata nel singolo cittadino, che tende a identificarsi come appartenente a una nazione e non a un unico popolo europeo. Il cammino verso una reale federazione è ancora lungo.

Enrico Macchi 4ARS

Il Giramondo – missione Polonia

L'adesione della Polonia all'UE è avvenuta il 1° maggio 2004 e ha dato inizio a una fase importantissima nello sviluppo economico del Paese.

Il Paese ha sfruttato molto bene le opportunità offerte dal mercato interno dell'UE, con le sue quattro libertà di circolazione: delle merci, delle persone, dei servizi e dei capitali ed è quindi divenuto parte della maggiore zona di libero scambio al mondo, con 500 milioni di consumatori e 20 milioni di imprese. Nell'ambito del programma Erasmus, più di 120 mila studenti polacchi hanno studiato o aderito a stage in altri paesi dell'UE, e 37 mila docenti hanno tenuto corsi presso gli atenei di questi Paesi o partecipato ai corsi di formazione. Negli ultimi 13 anni, gli stranieri hanno compiuto oltre 630 milioni di viaggi verso la Polonia, di cui oltre 140 milioni a scopo turistico.

L'appoggio dei cittadini polacchi all'Ue è molto diffuso tra tutti i gruppi sociali e le classi di età. Il clima europeista ancora forte rappresenta un capitale estremamente prezioso, che potrebbe essere invidiato da molti altri Stati membri.

Il racconto di Kamil: «Il mio cuore parla polacco»

Anche il Keynes ospita uno studente di origine polacca, Kamil Zasadowski, che ha accettato di raccontare la sua esperienza di cittadino comunitario. Da quanti anni sei in Italia? Ti sei sentito accolto dagli italiani?

«Io sono arrivato in Italia fine luglio del 2007, quindi è passato un bel po' di tempo da che sono qua, infatti quest'estate saranno 10 anni. Accolto dagli italiani? Una domanda un po' difficile, perché non ricordo tutto di quando ero appena arrivato e sicuramente per un bambino di 7 anni non è facile capire se si è accolti bene o male... però andando al sodo: ci sono state situazioni difficili e più facili, appena arrivato non ero molto stimato e la maggior parte non voleva saperne di uno straniero, soprattutto di un paese sconosciuto. Per fortuna alcune di queste persone che prima mi "odiavano" adesso sono diventati miei amici. Per il resto credo che io sia stato accolto abbastanza bene in questo paese».

Hai mai subito qualche atto di discriminazione?

«Sì, e purtroppo più di una volta. C'è stato sempre qualcuno che ha cercato di farmi capire che io non sono di qua e alcuni se mi incontrassero lo farebbero ancora, ma io sinceramente ho imparato a non farci caso perché uno, dopo un po' che si sente dire di tutto, si fa scivolare di dosso queste cose».

Ti piace di più l'Italia o la Polonia?

«Non mi piace rispondere a questo tipo di domande perché mettono abbastanza in imbarazzo. Tutti e due i paesi sono belli, non ce n'è uno più bello dell'altro. L'Italia ha tanti posti da vedere e ammirare, dove ci si può rilassare, mangiare la pizza... la Polonia è altrettanto bella e con tanti luoghi da visitare, anche se rimane comunque meno conosciuta dell'Italia. Se dovessi scegliere tra i due? Hmm, l'Italia è un bellissimo paese, ma il mio cuore sta da un'altra parte... in Polonia».

Cosa ne pensi degli italiani?

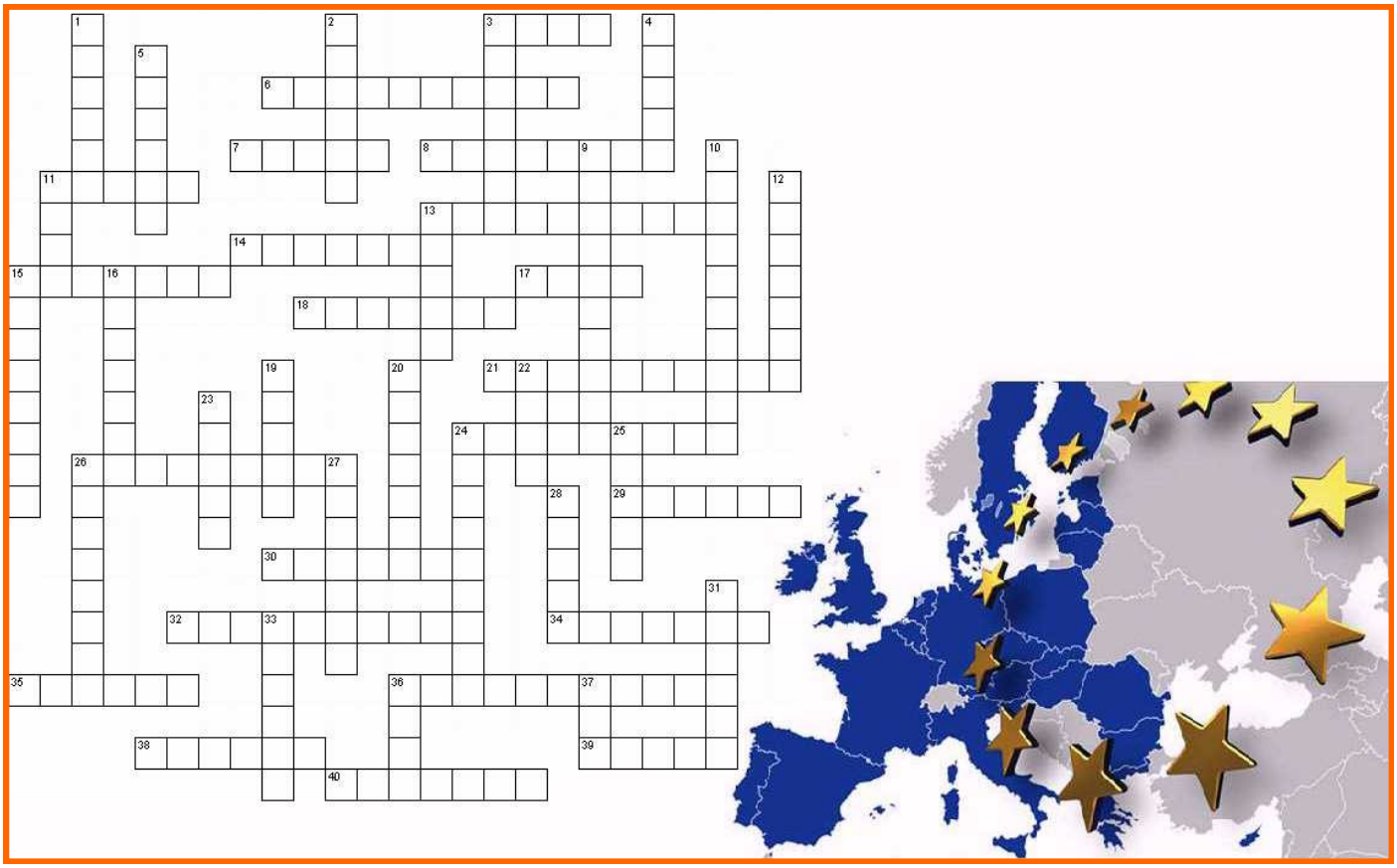
«Un popolo che ha le sue tradizioni, modi di fare diversi e per certi aspetti magari qualche volta un po' strani, una vitalità che pochi hanno. Io di stati ne ho girati e la cosa che mi piace di più negli italiani è appunto il modo di vivere molto sciolto e "libero", nel senso che la maggior parte è sempre con il sorriso in faccia andando da qualsiasi parte, una caratteristica del tutto positiva che non tutti hanno altrove. Ho conosciuto delle persone che altrimenti non avrei conosciuto e per questo sono molto contento perché tra loro ci sono anche i miei migliori amici».

Dicci qualcosa in polacco.

«Cześć, nazywam się Kamil, pozdrawiam wszystkich uczniów technikum im. J.M.Keynes».

Alessio Chiodin 4ARS

Cruciverba europeo: quanto conosci l'Ue?



Orizzontali:

3. Può essere Nero, Bianco, Giallo o Rosso ma solo il primo tocca l'UE
6. Accelerano ruotando tra Svizzera e Francia
7. Il fiume che ha corso in formula uno
8. L'anfiteatro Flavio
11. Il croato che ha inventato l'alternata
13. Il trattato dell'Unione europea firmato nel 1992
14. Ha come capitale Varsavia
15. Il francese che ha fatto leggere i ciechi
17. Ha diviso le acque e ora le terrà lontane da Venezia
18. Il più famoso insaccato tedesco
21. L'uomo di da Vinci che sta sull'euro
24. L'architettura romana su quelle da 5, rinascimentale sui 50 e moderna sui 500
26. Guarda il mare a Copenaghen
29. Quello "sud" è italiano e quello "nord" austriaco
30. I fratelli francesi che hanno inventato il cinema
32. Unisce l'isola al continente
34. Programma di mobilità europea per studenti
35. Il monte con la funivia più alta d'Europa
36. Ha la cattedrale di Notre-Dame ma non è francese
38. Le piramidi francesi
39. Il teatro d'opera di Milano
40. È l'ultima arrivata

Verticali:

1. Nell'unione 24 sono quelle ufficiali
2. La moneta ceca
3 e 19. Le due città dell'UE nel continente Africano
4. Lo stato più lontano dal parlamento europeo
5. dodici e dorate
9 e 24. Le sedi del parlamento europeo
10. È a Compostela e sui loro centesimi
11. È Eiffel e de France
12. Ha ispirato Strauss per il suo valzer sul più lungo della comunità
13. L'isola stato più piccola dell'UE
15. Quella bulgara ha i nostri stessi colori
16. Guidano dal lato sbagliato
20. La supercar di Stoccarda
22. La gioia di Beethoven
23. Dove c'è la monaca e il gran premio
25. Quella di Van Gogh è stellata
26. È al centro ma fuori
27. Il più grande cristallo di ferro
28. È il padre della nostra lingua
31. È il verde dei 5 anelli
33. Si sfida ogni hanno in una famosa regata con Cambridge
36. Il famoso mattoncino danese
37. Quelli di Londra hanno due piani

A cura di: Andrea Daino 3BA

Impara l'arte e... non metterla da parte

Mercoledì 8 febbraio 2017 le classi 3AI, 2AI e 3CI si sono recate a Milano accompagnate dagli insegnanti per partecipare a una visita guidata presso la Pinacoteca di Brera e alla città di Milano. Di solito all'Itis non si studia storia dell'arte, ma un progetto scolastico ha permesso agli studenti di alcune classi terze e seconde di avvicinarsi a questa eterna (per molti ancora sconosciuta) forma espressiva che l'uomo ha a disposizione. Passare dieci minuti a osservare un'opera d'arte, anche se all'inizio può sembrare un'eternità, non basta per capire fino in fondo il vero senso di tutte quelle sfumature e di tutte quelle macchie di colore presenti sulla tela o sull'intonaco. Il bello di vedere come nell'arco di un secolo l'idea della prospettiva cambi, la differenza tra le varie tecniche di pittura usate, la maestosità di un dipinto si possono apprezzare solo facendo queste esperienze.
Che aspetti? Corri subito in una pinacoteca o nella chiesa della tua città!

Stefano Mancon

Tre quadri in cerca d'autore

Lamento sul Cristo morto, Andrea Mantegna, 1475-1478.
L'opera è celeberrima per il vertiginoso scorcio prospettico. Resta impressa la tecnica utilizzata. Mantegna a parer mio ha voluto comprimere così il quadro perchè non voleva tralasciare assolutamente niente. Osservando il viso di ogni persona che si trova a fianco del Cristo morto notiamo una specie di climax che parte da un semplice sguardo perso e triste alla vera e propria disperazione.

E. H.

Il bacio, Francesco Hayez, 1859.
La scena raffigura due giovani innamorati e appassionati in un contesto medievale. Questo quadro mi ha colpito per la sua semplicità e purezza, è un semplice bacio ma Hayez ha saputo raffigurarlo in modo perfetto per trasmettere la passione di questi due giovani innamorati, è un bacio molto veloce e riusciamo a percepire la fretta che ha il giovane ragazzo che si sta preparando per andare in guerra, lasciando l'amata.

Ermelinda Haxhija

Ritrovamento del corpo di San Marco è un dipinto del Tintoretto, eseguito tra il 1562 e il 1566.
Destinato alla Scuola Grande di San Marco insieme a un al Trafugamento del corpo di San Marco che salva un saraceno da un naugrafio. Oggi è custodito nella Pinacoteca di Brera a Milano.
Questo quadro crea una profonda suggestione dentro di me, è un quadro molto complesso con tratti anche un po' disordinati e disorientanti come i colori e le simmetrie.

E. H.

Non solo Brera... San Satiro

L'arte viene raccontata a Brera, un percorso geografico e cronologico, ma non meno importante a Milano è l'architettura: ne è il simbolo nella sua epoca rinascimentale Bramante, che rivoluziona costruzioni e ne permette diverse visioni grazie alla sua abilità nell'utilizzo della prospettiva; ne troviamo un virtuoso esempio nella chiesa di Santa Maria presso San Satiro, dove viene colta l'illusione di una abside, ma che in realtà si rivela essere realizzata su una parete piana. In un percorso di cultura artistica Milano è una tappa che non può mancare, capace di rivelare meraviglie.

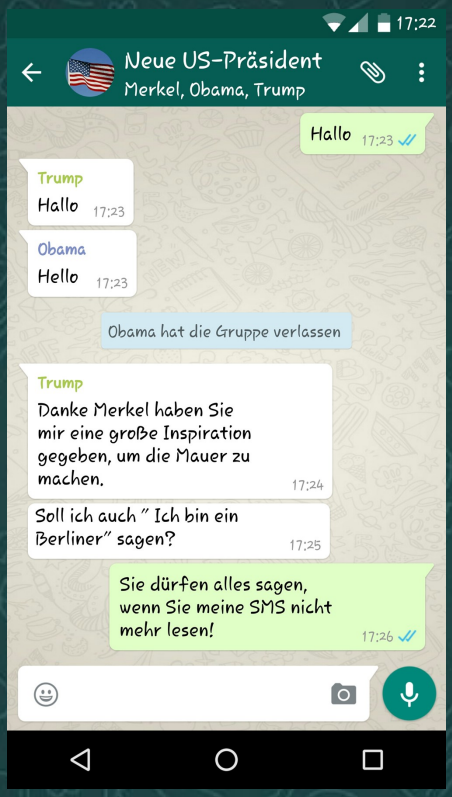
Morgana Calafato

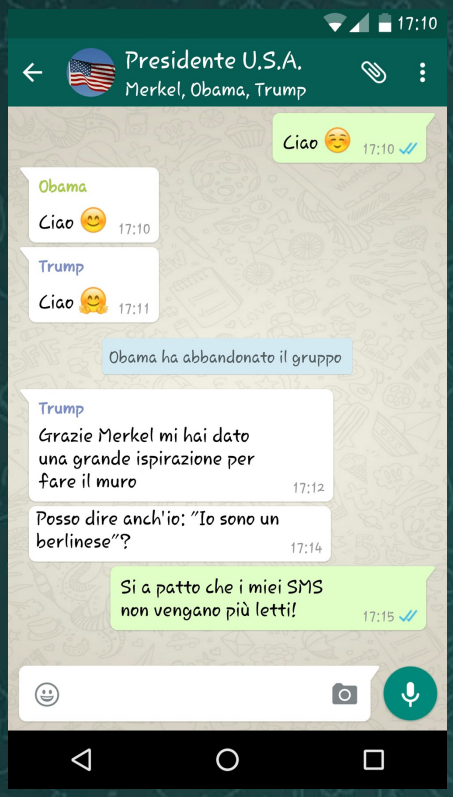
La Torre di Babele — Le chat dei Grandi

Cari ragazzi, la redazione ha deciso di rispondere con la satira agli eventi che ci coinvolgono e invitano a riflettere, parlare o criticare… perchè anche questa è cultura, l' intercultura che ci mescola tra idee politiche e tornei di calcio, Europa e America! I nostri redattori hanno scelto un mezzo comunicativo a dir poco immediato: "WhatsApp", la regina delle applicazioni che invadono quotidianamente la vita di ognuno di noi. Come è facile immaginare, le faccine la fanno da padrone. Poi riflettevo sul fatto che in ogni conversazione qualcuno abbandona il gruppo, certo è sempre facile defilarsi quando le cose non ci piacciono… l'avranno inventata per questo "WhatsApp"?!

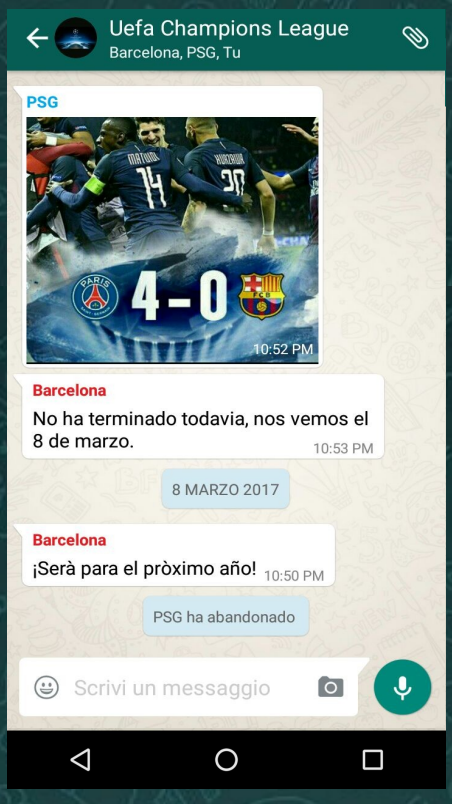
Stefania D'Alessio

Muro di Berlino, un esempio per Trump





Remuntada: il Psg abbandona il gruppo...



A cura di: Tobia Cremona, Andrea Daino, Manuel Romeo (3BA), Riccardo Antonioli, Giorgia Fanin, Martina Lunardi, Daniele Macchi (4ARS)

H_2OK: il Keynes contro lo spreco d'acqua

H2OK: questo è il progetto intrapreso da 8 classi prime del Keynes. Lo scopo è quello della sensibilizzazione per quanto riguarda il consumo di acqua e il suo spreco nel mondo. L'acqua è la risorsa per eccellenza, bene prezioso che andrebbe condiviso in modo intelligente fra tutti i popoli del pianeta. L'intervento è stato realizzato dalle professoresse Maria Nebuloni, Maria Galofaro e Paola Maffioli.
Le classi sono state divise in gruppi, che hanno realizzato manufatti, cartelloni, e materiale multimediale, sviscerando ogni aspetto di questo elemento essenziale per la vita. Tutto ciò è stato esposto in una mostra allestita nell'atrio della scuola, dove sono stati esposti anche i fantastici scatti di Paolo Biasibetti, che immortalano il raggiungimento dell'obbiettivo di costruire nuovi pozzi in Africa e scorci di una faticosa vita quotidiana, incentrata sulla ricerca dell'acqua. Nell'incontro tenutosi il 21 marzo in aula magna, i ragazzi hanno esposto a tutti i rappresentanti delle classi dell'istituto i loro lavori: poesie, artefatti, esperimenti, e diapositive, mentre Biasibetti ha raccontato e mostrato il suo viaggio in Africa rendendo ogni singola idea nel modo più diretto e commovente possibile.
Ci sono beni che non dovrebbero mancare a nessuno, il primo di questi è proprio l'acqua. La stessa acqua di cui milioni di litri vengono sprecati ogni giorno nei paesi più sviluppati.

Nicolas Guarini 2CI

Il nuovo esame di maturità: le ipotesi in campo

L'anno scolastico 2018-2019 porterà con sé un grande cambiamento per i futuri maturandi che sosterranno nuove prove d'esame. Anche se al riguardo non c'è chiarezza, proviamo a individuare i mutamenti più significativi. Le novità dal punto di vista dell'ammissione potrebbero essere due: la presenza delle prove Invalsi che serviranno per l'ammissione all'esame, la cui valutazione non rientrerà nel voto finale; il conteggio delle ore di alternanza (con meno di 400, nel caso di un istituto tecnico, non si sarà ammessi). Resterà immutata la regola sulla frequenza almeno dei 3/4 delle lezioni. Per quanto riguarda le prove da svolgere, come prima prova resta italiano, con il solo testo argomentativo, la seconda continuerà a riguardare una disciplina di indirizzo, sorteggiata dal Ministero e resa nota a gennaio. Il cambiamento che farà gioire gli studenti è la scomparsa della terza prova, che ha sempre messo in difficoltà gli studenti. Finite le prove scritte si passerà al colloquio, che potrebbe vedere la scomparsa della "tesina" e includere una parte relativa all'alternanza scuola-lavoro. Non è possibile prevedere se le novità faciliteranno o no l'esame.

Fernando Capes 4AA

La meravigliosa riscoperta della vita

"La vita è una cosa seria, molto spesso tragica, qualche volta comica…" (C. M. Cipolla). L'incipit ha inteso far riflettere i nostri ragazzi sul significato della vita per scoprire di quale tono si colora il loro animo. Le note sono malinconiche perché profonda è la loro sensibilità che spesso si cela dietro l'apparente superficialità del vivere quotidiano. La storia di Gabriele è la storia della riscoperta dei valori sani della vita. Come lui, tanti ragazzi si comportano in modo temerario perché così sperano di poter trovare più facilmente un posto nel mondo, salvo poi scoprire che la parte che hanno scelto per stare in equilibrio sulla scena non è facile da interpretare, ma soprattutto è difficile da vivere. Inneggiamo alla gioiosa riscoperta del senso etico della bislacca, ma incantevole vita! **Caterina Stallone**

La vita di Gabriele lo dimostra: un ragazzo ventitreenne che era solito curarsi poco delle conseguenze delle sue azioni, per molti anni era vissuto nella rabbia, prepotente e avaro di affetto. Poi un giorno qualcosa mutò per sempre il suo stato d'animo e il suo comportamento.

Sin da piccolo era stato un bambino introverso, poi dall'età di dieci anni in poi cominciò a manifestare segni di prevaricazione verso i suoi coetanei e i bambini più piccoli, a rubare e compiere atti di vero e proprio vandalismo. A nulla servivano le innumerevoli sedute dallo psicologo propinate dalla sua famiglia, il suo modo di fare restava sempre uguale anche perché provava un certo piacere nell'essere tale nonostante questo non gli facesse avere tanti amici. Insomma, non gli importava di nulla e di nessuno. Tutto cambiò quando una sera cominciò ad avvertire un forte dolore nella parte alta del ventre. I genitori, spaventati, lo portarono al pronto soccorso. Inizialmente i medici non furono in grado di emettere una diagnosi precisa, ma in seguito dopo una serie di visite, analisi, risonanze magnetiche ed ecografie, a Gabriele il pomeriggio del 21 dicembre 2012 fu diagnosticato un tumore maligno al fegato. Quella sera, secondo delle profezie dal gusto leggendario, sarebbe finito il mondo, il suo, di mondo, invece, stava per cambiare per sempre e non era di certo una leggenda. I medici gli diedero un mese di vita: il tumore era già in uno stato avanzato. E' questa una particolare caratteristica di questa malattia che non si manifesta se non quando generalmente è ormai troppo tardi. In quel mese, Gabriele ripensò a tutta la sua vita, a tutte le cose che aveva fatto, e si pentì, si pentì veramente. Era troppo tardi! Il mese passò e successe un evento che spiazzò tutti: Gabriele non morì. I valori tornarono lentamente normali e il decesso non avvenne. Il motivo di ciò è tuttora ignoto. Gabriele non seppe neanche chi ringraziare: Dio, i medici, qualche angelo custode? Dopo quell'accaduto non diede più nulla per scontato, si scusò con molte delle persone che aveva fatto soffrire, e ancora oggi, ogni sera, prima di addormentarsi, ripensa a ciò che è accaduto e a quanto sia fortunato a essere ancora vivo. Ora Gabriele occupa i suoi pomeriggi nelle associazioni di volontariato ad aiutare le persone più bisognose di lui, perché la vita è davvero un regalo meraviglioso da custodire e valorizzare in ogni istante.

Nicolas Guarini 2CI

Ausmerzen svela lo sterminio nascosto

«AUSMERZEN. Una parola così dolce può rappresentare tutto questo male?». E' una delle frasi iconiche che rappresentano l'omonimo documentario di Marco Paolini (1956), attore, autore e regista. L'argomento trattato in Ausmerzen è il progetto "Aktion T4" ovvero la "pulizia genetica" che avvenne in Germania dal 1933 al 1939. Aktion T4 è il nome convenzionale con cui era designato il Programma nazista di eutanasia, che prevedeva la soppressione di persone disabili o affette da malattie genetiche considerate inguaribili, cioè "vite indegne di essere vissute". Si stima che l'attuazione del programma T4 abbia portato all'uccisione di un numero di persone compreso tra le 60mila e le 100mila unità. A ogni modo l'uccisione di tali individui proseguì anche oltre la fine ufficiale dell'operazione, portando il totale delle vittime a una cifra di circa 200mila individui. T4 è l'abbreviazione dell'indirizzo della via di Berlino dove era situato il quartier generale dall'ente pubblico per la salute e l'assistenza sociale. Grazie a questo programma vennero utilizzate per la prima volta le camere a gas, tanto che molti medici che vi partecipavano successivamente furono indirizzati ai campi di concentramento per insegnarne l'uso. Il programma mirava a diminuire le spese statali derivanti dalle cure e dal mantenimento nelle strutture ospedaliere dei pazienti disabili.

Questo è l'argomento principale di un monologo teatrale avvincente grazie ai temi toccanti e alla capacità del narratore di mantenere alta l'attenzione, in virtù anche del suo modo coinvolgente di recitare. Ausmerzen mi ha stupito, è stato in grado di trasmettermi delle emozioni e soprattutto nozioni importanti.
La cosa che lo ha reso più intrigante è proprio il fatto che tratta argomenti di cui non si parla a scuola. Dopo lo spettacolo Ausmerzen e il suo successo, anche per rispondere alle domande che lo spettacolo stesso aveva creato, Marco Paolini si è immerso per un anno nella scrittura. Le domande scomode su eugenetica, scienza ed etica, e sulle politiche del potere si fondono nel racconto di una delle pagine più oscure della storia dell'umanità, ampliando le responsabilità ben oltre i confini della Germania di Hitler e spingendoci a riconsiderare il modo in cui ancora oggi pensiamo, almeno in parte. Un narratore appassionato, pieno di sdegno e pudore, non privo di humour, ci consegna così un libro di feroce potenza, da considerare un "must have". Per tutti.

Gianmarco Borghi 3AA

Calcio, la riforma è di rigore

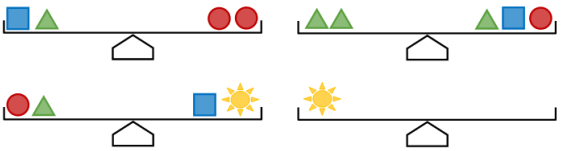
Quante finali abbiamo visto terminare ai calci di rigore? Molte. Dopo uno studio condotto dai quattro rappresentanti delle federazioni britanniche e quattro della Fifa, è emerso che nel 60 % dei casi a prevalere è la squadra che calcia per prima. Un caso? Non è quello che credono i delegati, che infatti propongono di passare a una formula più equilibrata. Un'ipotesi sarebbe la formula tennistica del tie-break con uno schema di tiro dei rigori "ABBAABBAB". Il sistema in vigore è stato messo in atto dalla Fifa a partire dal 27 giugno 1970. In passato le squadre non si alternavano ai tiri di rigore, infatti prima calciava cinque volte una e poi era il turno dell'altra. Di recente Marco Van Basten ha lanciato l'idea degli "Shoot Out", in uso a partire dagli anni '90 nel calcio americano e consiste in un 1 contro 1 tra il portiere e il giocatore avversario che, in otto secondi, deve tentare la rete. La proposta non ha trovato molti consensi, anche perché il rigore, statistiche a parte, resta un momento "sacro" del pallone.

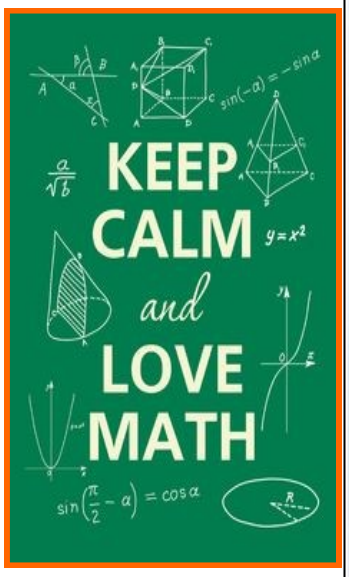
Shalom Caruso 4ARS

Giochi matematici

Mettiti alla prova con i nostri enigmi!!! Manda una mail alla redazione del Keynews con soluzione corretta e la spiegazione e vinci un buono di **10 euro da spendere al bar della scuola**. mail: **keynews@isiskeynes.it**

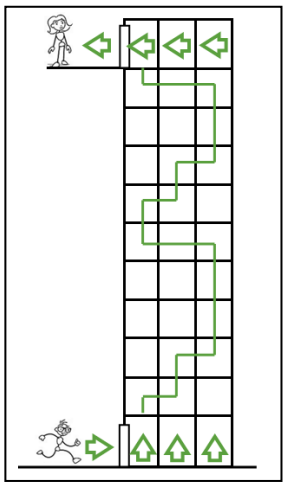
La bilancia (creato da Daino Andrea)
Quanti cerchi bisogna mettere sul lato destro dell'ultima bilancia per equilibrarla?



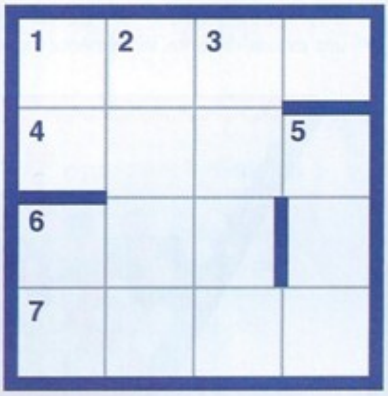


Il maratoneta (creato da Daino Andrea)
Lorenzo ha corso 40 km in 4 giorni, ma ogni giorno ha corso il triplo dei chilometri del giorno prima: **quanto chilometri percorrerà il quinto giorno ?**

La torre (creato da Daino Andrea)
Romeo si trova alla base di una torre, per raggiungere la sua Giulietta può percorrere differenti percorsi, ma deve seguire delle regole:
- può muoversi in tutte le stanze adiacenti a quella in cui si trova tranne in quella sottostante (su, sinistra, destra)
- non può tornare in stanze in cui e già passato
- deve entrare nella porta in basso a sinistra e uscire dalla porta in alto a sinistra
Quanti differenti percorsi può fare Romeo per raggiungere la sua Giulietta ?



Regole
Scrivete nello schema i numeri che corrispondono alle "definizioni" tenendo conto che:
- lo schema va compilato come un cruciverba, una cifra per casella;
- la prima cifra di un numero non può mai essere zero.

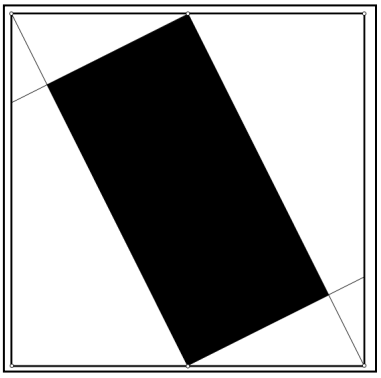


ORIZZONTALI
1) Il cubo del 6 verticale
4) Il cubo dell'1 verticale
6) Il quadrato del 6 verticale
7) Un multiplo di 3.

VERTICALI
1) Vedi il 4 orizzontale e il 5 verticale
2) Numero formato dalle stesse 4 cifre del 3 verticale
3) Vedi il 2 verticale
5) Il quadrato dell'1 verticale
6) Vedi l'1 orizzontale e il 7 orizzontale.

Curiosità: sapete come si calcolano i quadrati dei numeri che terminano con 5 più velocemente che usando la calcolatrice?

Il rettangolo (giochi d'autunno 2015)
Nel quadrato della figura, si sono congiunti due vertici con i punti medi di due lati. Poi, tracciando le perpendicolari, si è costruito il rettangolo scuro. **Quanto vale la sua area, sapendo che quella del quadrato vale 1000 cm² ?**



$x5^2$	**= x * x+1**	**| 25**
15^2	= 1 * 2	| 25 =
	2	| 25 = **225**
25^2	= 2 * 3	| 25 =
	6	| 25 = **625**
35^2	= 3 * 4	| 25 =
	12	| 25 = **1225**
125^2	= 12 *13	| 25 =
	156	| 25 = **15625**

prof.ssa Ceri